

Il mondo in cui viviamo

Un'inchiesta in Svizzera riguardante gli allievi del settimo, dell'ottavo e del nono anno scolastico, condotta da Monique Hirsch-Cahannes e da Ueli Tecklenburg.

Sono 5023 gli allievi svizzeri che nel corso dell'estate 1985 hanno partecipato ad un'inchiesta sull'argomento «Il mondo in cui viviamo», relativa ai problemi del mondo contemporaneo considerato globalmente e concernente pertanto anche quelli della Svizzera.

I problemi dei paesi in via di sviluppo vi venivano però trattati con attenzione particolare. L'inchiesta si è svolta sotto gli auspici del servizio Scuola-Terzo Mondo, della DSA (Direzione della Cooperazione allo Sviluppo e dell' Aiuto Umanitario) e del Comitato svizzero per l'UNICEF. Fra gli insegnanti e gli allievi che leggeranno questo articolo, alcuni hanno dato il loro contributo personale e aspettano con legittima curiosità i risultati che ci proponiamo di divulgare con questo resoconto, esponendo in forma semplice dei fatti che sono tutt'altro che semplici.

Perché questa inchiesta?

Gli allievi che vi hanno partecipato avevano la possibilità di esprimere osservazioni e critiche alla fine del questionario. Molti hanno colto l'occasione per farlo. Parecchi hanno dato un giudizio positivo sull'inchiesta, scrivendo ad esempio: «Bene, una volta tanto si chiede anche a noi come la pensiamo...» Altri invece erano più scettici. Uno dei rimproveri più frequenti è stato: «Avreste fatto meglio a mandare i soldi per finanziare questa inchiesta direttamente al Terzo Mondo...»

A questo proposito, possiamo subito rispondere che, per quanto concerne i costi, in paragone ad altre inchieste, questa è stata assai poco costosa. Notevoli sono invece le implicazioni che comporta.

Vi sono infatti in Svizzera parecchie persone che si mostrano indifferenti ai problemi del Terzo Mondo. Uno degli scopi dell'inchiesta era quello di stabilire in che modo si potrebbe suscitare presso i giovani, in quanto cittadini di domani, un atteggiamento aperto e solidale nei confronti dei paesi in via di sviluppo, sia nell'ambito della scuola sia in quello della famiglia, attraverso la radio, la televisione e la stampa. Un'apertura in questo senso sarà di maggior giovamento a lungo termine per le popolazioni sfavorite che non un aiuto pari al costo di questa inchiesta.

Per concludere, vorremmo ricordare l'Anno Internazionale della Gioventù e i suoi temi «Partecipazione, sviluppo, pace», dato che è l'ambito entro cui la nostra indagine si è svolta. Sicuramente essa è solo un piccolo contributo e non ha di sicuro migliorato di colpo la situazione dei giovani. Ma ha pur

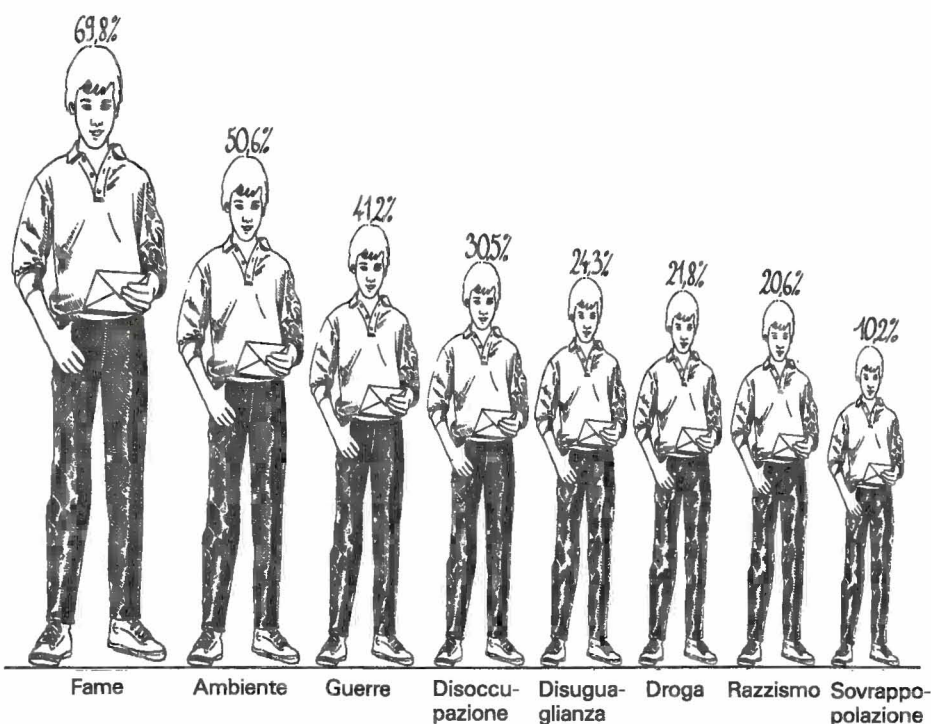
sempre il pregio di aver dato loro la parola. Le loro opinioni sono state considerate in un campo normalmente riservato agli adulti.

Chi ha partecipato a questa inchiesta?

I questionari sono stati compilati da 261 classi di tutta la Svizzera, dal 7° al 9° anno di scolarità. Le classi sono state scelte in base ad un procedimento lungo e complicato (il loro elenco è stato gentilmente messo a disposizione dall'Ufficio federale di statistica). Abbiamo fatto in modo che vi venissero rappresentate, proporzionalmente alla loro consistenza, tre regioni linguistiche (italiana, francese e tedesca) e i vari gradi e livelli scolastici. La scelta delle singole classi invece è frutto – quasi come per una lotteria – del caso. Abbiamo assicurato agli allievi l'anonimato delle loro risposte; ragioni per cui ci è impossibile sapere quale allievo e di quale classe ci ha risposto in un certo modo.

Alcuni risultati

Per prima cosa abbiamo voluto sapere quale immagine, quali idee abbiano i giovani svizzeri del mondo nel suo insieme. È stato loro chiesto di indicare quali fossero a loro parere i tre problemi principali, in un elenco di quattordici.



1. I problemi del mondo

Dal grafico in calce risulta come circa tre allievi su quattro indichino la fame come il problema mondiale numero 1, seguito dall'ambiente, dagli armamenti e dalle guerre.

Le ragazze prevalgono nel menzionare la fame (74% contro il 65% dei ragazzi), mentre i ragazzi citano con frequenza un po' più alta gli armamenti e le guerre. Ci sembra di intravedere in ciò un riflesso della differenza di educazione fra maschi e femmine.

Sono inoltre gli allievi più giovani (14 anni o meno) che citano più spesso la fame, mentre i più grandi segnalano maggiormente gli armamenti e le guerre.

Si nota dunque come gli allievi abbiano la tendenza a ribaltare i problemi che conoscono meglio sulla rappresentazione che si fanno del mondo.

Ciò sembra evidente riguardo al tema della disoccupazione: esso è evocato più spesso da quelli che frequentano scuole professionali, comunque non scuole superiori (38%) – e che sono per questo vicini alla vita professionale attiva. Quelli delle scuole superiori sono il 28%.*

Le differenze regionali

Mentre il «trio» fame/ambiente/guerre prevale nella Svizzera tedesca (che copre i $\frac{3}{4}$ dell'inchiesta), sono fame/guerra/razzismo a dominare nella Svizzera romanda e fame/droga/guerre in Ticino.

Nel nostro paese, le differenze di atteggiamento riguardo all'ecologia sono enormi. Gli svizzeri tedeschi si mostrano in ciò più sensibili. I romandi sono maggiormente preoccupati da razzismo e xenofobia e i ticinesi dalla droga.

*) Chi desiderasse i risultati completi dell'inchiesta in francese, può ottenerli scrivendo a: Service Ecole Tiers-Monde, 10, chemin des Epinettes, 1007 Lausanne.

2. I problemi della Svizzera: ambiente, disoccupazione, droga

Se da un lato i problemi indicati come i più gravi per il mondo concernono la sopravvivenza stessa (come ad es. la fame), d'altro lato quelli segnalati per la Svizzera riguardano la qualità della vita: ambiente, disoccupazione, droga.

Le ragazze sono più sensibili dei ragazzi al problema della droga (e, quanto al consumo, vi sono dedite in misura minore). Sono inoltre meno preoccupate dal numero degli stranieri in Svizzera.

Gli allievi più giovani si sentono più toccati dalla degradazione dell'ambiente, dalla disoccupazione e dalla droga. Gli allievi della fascia d'età superiore menzionano spesso il fatto che da noi ci sarebbero troppi stranieri; citano inoltre il razzismo e l'egoismo. I più giovani sembrano ancora ricettivi rispetto ai problemi generali della società, mentre i più grandi sembrano preoccupati in misura maggiore dai problemi individuali.

Le differenze regionali

Per gli allievi svizzeri romandi, quello dei troppi stranieri occupa il terzo posto fra i problemi elvetic. Indubbiamente la questione degli stranieri è più «calda» nella Svizzera romanda che in altre regioni del paese, come hanno dimostrato i risultati di talune recenti votazioni cantonali.

Gli allievi del Ticino indicano priorità differenti rispetto agli altri: la loro preoccupazione principale è la disoccupazione, seguita dalla droga e, al terzo posto, dall'ambiente.

3. L'immagine del Terzo Mondo

«L'Africa povera e affamata»: è questa l'immagine che gli allievi svizzeri hanno in blocco del Terzo Mondo. È stato loro chiesto per prima cosa di tratteggiare su una cartina le parti del globo che, secondo loro, formano il Terzo Mondo. La maggior parte

(51%) ha indicato esclusivamente l'Africa, oppure l'Africa unitamente ad altre regioni del pianeta.

Bisogna tuttavia rilevare che una piccola minoranza, all'incirca il 5% di tutti gli allievi, non ha la minima idea di dove sia il Terzo Mondo e non risponde alla domanda.

Sono più frequentemente le ragazze, gli allievi più giovani e quelli provenienti da un ambiente sociale più modesto ad indicare l'equivalenza Africa-Terzo Mondo. I ragazzi, gli allievi più grandi e quelli che frequentano una scuola superiore hanno una visione più vicina alla realtà (tratteggiano i tre continenti: Asia, Africa, America Latina). Gli allievi romandi e ticinesi (in particolare questi ultimi) hanno una visione più precisa delle zone che formano il Terzo Mondo, rispetto ai loro coetanei svizzeri-tedeschi.

L'età e il tipo di scuola rivestono un ruolo importante in questo campo, dato che si tratta, in gran parte, di conoscenze impartite solo nelle classi più avanzate. Notevole è la differenza fra maschi e femmine: quest'ultime sembrano avere meno dei maschi la nozione di quanto sia esteso il Terzo Mondo. Sembra infatti che a questa età i ragazzi abbiano, su questo come su altri temi, conoscenze più vaste delle ragazze.

Che cos'è il Terzo Mondo?

Per percepire meglio il senso di questa parola, di questa idea, abbiamo chiesto agli allievi di scegliere fra venti parole-chiave tre parole che, a loro parere, caratterizzano il Terzo Mondo. Una larga maggioranza ha scelto: la fame, la povertà, le malattie e la siccità (la sovrappopolazione veniva al quinto posto).

I giovani svizzeri hanno dunque un'immagine molto negativa del Terzo Mondo, ma per loro le cause della situazione critica in cui esso si trova sono soprattutto di origine esterna (clima, catastrofi naturali). Sono in pochi quelli che segnalano, fra i fattori ne-

gativi, talune caratteristiche che attribuiscono alla popolazione, come ad esempio «la sporcizia» e «l'ignoranza».

Per completare il quadro del Terzo Mondo, abbiamo chiesto agli allievi quali avvenimenti ricordassero, accaduti di recente in quelle regioni. Oltre un quarto (27%) degli allievi non ne ricordava nessuno; i ricordi variavano molto secondo le regioni linguistiche.

Il 51% degli allievi menzionava, una volta in più, la fame, sia in generale, sia nel Sahel o in Etiopia. Gli altri avvenimenti citati, assumono rispetto alla carestia un aspetto di secondo piano. Si evidenziano tuttavia le catastrofi industriali, segnalate dal 14% degli allievi (Bhopal in India e l'incendio della raffineria a Città del Messico) e le catastrofi naturali (le inondazioni nel Bangladesh). Il 10% degli allievi inoltre considera le guerre, specialmente quella Iran/Iraq.

Quelli che non si ricordano di nessun avvenimento sono il 24% degli allievi svizzeri tedeschi, il 33% dei romandi e il 34% dei ticinesi.

Riguardo al modo di acquisire le cognizioni sul Terzo Mondo, è interessante costatare che:

- gli allievi romandi e ticinesi hanno più cognizioni d'origine scolastica, mentre
- gli allievi svizzeri tedeschi hanno più cognizioni «informali», cioè acquisite attraverso fonti diverse dalla scuola (televisione, radio, giornali, conversazioni in famiglia ecc.).

4. Le fonti d'informazione

Da dove provengono, più precisamente, queste cognizioni? Quali sono, per gli allievi svizzeri, le principali fonti d'informazione sul Terzo Mondo? Com'era da prevedere, i mass-media giocano un ruolo decisivo, in particolare la televisione e la radio (91%), seguite dalla stampa (66%). La scuola viene solo al terzo posto (48%), seguita dalle conversazioni in famiglia (41%).

5. Scelta di opinioni sul Terzo Mondo

Abbiamo proposto agli allievi una serie di opinioni che si sentono spesso sul Terzo Mondo.

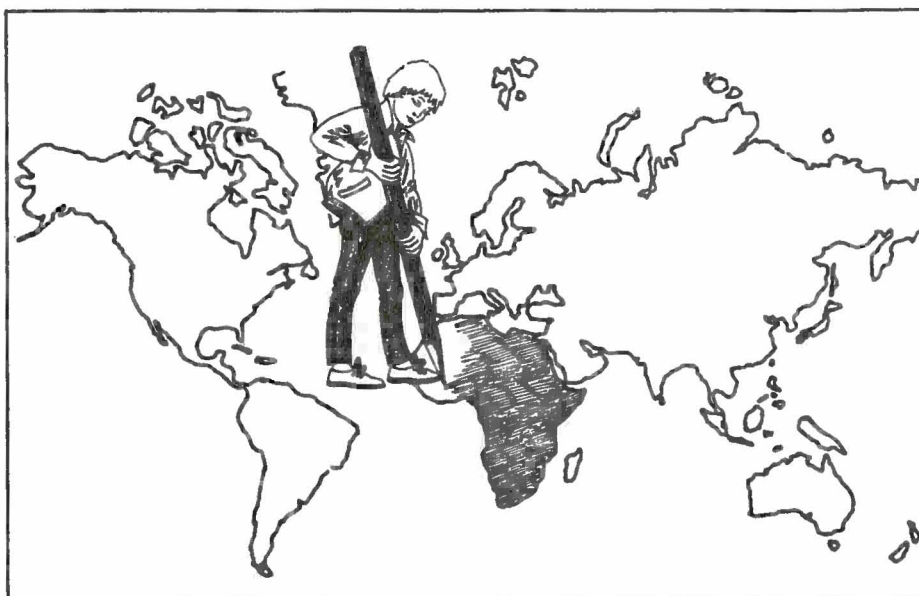
Ognuna di esse rappresenta un aspetto specifico (cfr. tabella a pag. 19).

Aiuto al Terzo Mondo

3 allievi su 4 si pronunciano a favore di un nostro aiuto ai paesi del Terzo Mondo. Le ragazze vi sono più propense rispetto ai ragazzi (80% contro il 68%), come pure gli allievi più giovani (76% di quelli aventi meno di 14 anni contro il 71% di quelli aventi più di 15 anni).

Pagare di più i produttori

Diversamente dal caso precedente, i ragazzi approvano più delle ragazze la proposta di pagare meglio i produttori del Terzo Mondo (34% contro il 30%). Gli allievi che frequentano una scuola superiore e che affermano di attribuire alla religione una certa importanza aderiscono più volentieri degli altri a quest'idea.



| Opinione (favorevole) | Svizzera tedesca | Svizzera francese | Svizzera italiana |
|--|------------------|-------------------|-------------------|
| La Svizzera e gli Svizzeri dovrebbero intraprendere tutti gli sforzi possibili per aiutare il Terzo Mondo. | 73,4% | 75,5% | 82,3% |
| Bisognerebbe pagare di più i produttori del Terzo Mondo, anche se ciò comporta un aumento dei prezzi nel nostro Paese. | 32,5% | 30,9% | 32,6% |
| Molte persone nel Terzo Mondo non sono molto intelligenti. È per questo motivo che non se la cavano mai da soli. | 18,4% | 13,6% | 17,6% |

Sono intelligenti?

Solo una minoranza (17%) risponde negativamente a questa domanda, presentata del resto nell'inchiesta in modo indiretto. Sono principalmente i ragazzi, con il 21% contro il 14% delle ragazze.

Gli *allievi romandi* colpiscono per la frequenza con cui rispondono affermativamente (63% contro il 53% del resto della Svizzera), e fra di loro l'affermazione riscuote maggior consenso fra i più grandi (67% di quelli aventi più di 15 anni contro il 57 di quelli più giovani).

6. Gli stranieri da noi

Essere aperti non significa soltanto avere un atteggiamento positivo nei confronti di popoli e paesi lontani. Significa anche accettare l'altro, lo straniero.

Abbiamo cercato di valutare il grado di accettazione o di rifiuto dello straniero, proponendo agli allievi tre situazioni nelle quali potrebbero venirsi a trovare:

1. accettare o no un rifugiato in casa loro;
2. trovarsi in concorrenza per ottenere un posto di apprendista;
3. poter immaginare di sposare un giorno una persona di colore.

Dai risultati emergono due tendenze:

– le *ragazze* sono meno xenofobe dei ragazzi (sommando le tre situazioni, si otterrebbe il 10,4% di xenofobi fra le ragazze e il 17% fra i ragazzi).

– i *giovani* provenienti da gruppi sociali «modesti» sono, in generale, più xenofobi di quelli provenienti da gruppi sociali benestanti, sebbene le differenze non siano notevoli. Nelle prime due situazioni, *romandi* e *ticinesi* sono i più xenofobi. Forse, essendo minoranze essi stessi in Svizzera, si sentono più minacciati dagli stranieri. Invece, per la domanda sul matrimonio, la situazione si capovolge: sono gli svizzeri tedeschi ad avere molta più difficoltà dei loro coetanei latini nell'ammettere che sposerebbero un giorno una persona di colore.

7. La disponibilità ad agire in favore del Terzo Mondo

Abbiamo chiesto agli allievi se sarebbero disposti a versare una parte del loro «argent de poche» per un progetto nel Terzo Mondo di cui fossero al corrente e, in caso afferma-

tivo, per quanti mesi. Una volta in più, sono le ragazze e gli allievi più giovani a mostrare maggior disponibilità all'aiuto: il 40% delle ragazze contro il 25% dei ragazzi sarebbero pronte a versare il loro mensile per tre mesi e oltre. Quanto all'età, il 39% degli allievi di 14 anni e meno e il 27% di quelli che hanno 15 anni e più darebbero l'equivalente di tre mesi e oltre della loro «paga».

La disponibilità ad agire è influenzata da due elementi:

1. Quanto più la famiglia e i compagni si dimostrano disposti ad agire positivamente, tanto più aumenta la possibilità che il giovane sia altrettanto pronto ad agire in favore del Terzo Mondo.

2. Gli allievi che dichiarano che nella loro vita o nella loro famiglia la religione occupa un posto relativamente importante, sono più disposti ad intervenire rispetto a quelli per cui la religione non è importante.

Restano notevoli differenze regionali. Gli allievi svizzeri tedeschi sono meno disposti dei loro coetanei romandi e ticinesi a partecipare ad un'azione e a dare una parte consistente del loro «argent de poche». Quanto alla partecipazione ad un'azione di aiuto, sono in testa gli svizzeri romandi. Il 29% degli allievi svizzeri tedeschi, il 37,5% dei romandi e il 51% dei ticinesi sono disposti a dare il loro «argent de poche» per tre mesi ed oltre.

8. Conclusioni

L'inchiesta dimostra che le conoscenze sul Terzo Mondo non influenzano necessariamente in modo positivo le opinioni, le attitudini, la disponibilità all'azione.

I più disponibili all'azione in favore dei meno favoriti sono le *ragazze* e gli *allievi più giovani*. Ma, come abbiamo visto, non sono loro ad avere le conoscenze più adeguate in materia di Terzo Mondo. Sono dunque motivati da valori, in particolare religiosi, e da ciò che potremmo definire «senso di giustizia». Un altro elemento importante per la disposizione ad agire in favore del Terzo Mondo è costituito dall'atteggiamento dell'ambiente sociale con cui l'adolescente è in contatto (famiglia e amici). Questo dato dovrebbe far riflettere gli adulti, e specialmente i genitori, e renderli attenti all'importanza del loro ruolo, in quanto modello per i giovani.

È opportuno sottolineare che i valori di giustizia tendono a diminuire con il progredire nell'età (soprattutto per i ragazzi).

I giovani romandi e ticinesi si rivelano più disponibili all'azione rispetto ai coetanei svizzeri tedeschi. Sul Terzo Mondo hanno un certo numero di cognizioni di origine scolastica.

I ragazzi più grandi, che frequentano delle scuole di grado superiore, hanno cognizioni migliori sul Terzo Mondo, ma mostrano scarsa disponibilità a fare qualcosa a suo favore. Aspettano un cambiamento politico, o sono rassegnati di fronte alla gravità dei problemi mondiali dei nostri giorni?

I più chiusi nei confronti del mondo che li circonda sono i maschi provenienti da un ambiente sociale modesto. Sanno poco sul Terzo Mondo. Hanno un certo atteggiamento anti-straniero, talvolta di disprezzo. Sono specialmente gli allievi di questo tipo a mostrare un senso d'impotenza rispetto alla vita in genere. Per prima cosa avrebbero bisogno di un appoggio a scuola, sia per acquisire le nozioni necessarie, sia, in modo particolare, per combattere il proprio senso di dipendenza e di impotenza. Dovrebbero poter capire che anche loro sono in grado di cambiare la propria situazione e quella del «mondo in cui viviamo».

Disponibilità a partecipare a un'azione in favore del Terzo Mondo

